

flash

TORINO

I keniani si prendono tutta la «Mezza Maratona»

Oltre 2000 persone domenica alla terza edizione della "Mezza Maratona di Torino", che ha visto come starter d'eccezione il sindaco Sergio Chiamparino. Sui 21,097 km del percorso è stato il Kenia a dettare legge, grazie ai successi di Moses Kemboi in campo maschile e di Anne Kosgei tra le donne (battuta di 9 secondi l'italiana Tiziana Alagia). Con 96 iscritti, la società Running Center Torino ha ricevuto il Premio speciale riservato al sodalizio più numeroso, intitolato alla memoria di Domenico Carpanin, Vicesindaco diessino di Torino scomparso un anno fa.



Shock a Bologna: la Kinder esonera Ettore Messina

I tre giorni che sconvolsero la Virtus Bologna e il mondo del basket italiano sono cominciati nel '33 delle V nere a Pesaro e sono finiti alle 20 e 06 di ieri sera, quando la società bianconera ha comunicato di aver licenziato Ettore Messina (nella foto) e affidato la panchina a Giordano Consolini, uno dei suoi vice. Il laconico dettato, tre-righe-tre parla proprio di «esonero», e questo significa che tra le V nere e il coach più stimato d'Europa è proprio finita a pesce in faccia. Di solito, in questi formulari dell'amarezza si parla di "collaborazione interrotta". Sentito al telefono a botta calda, e che botta, il coach più vincente della storia virtussina ha parlato di «abbandono del tetto coniugale» da parte della società. Nessun divorzio, insomma. L'uomo che negli ultimi dieci anni ha portato nella bacheca dell'Arcoveggio tutti i trofei possibili è stato cacciato dopo un litigio, o perlomeno una vivace discussione (così si racconta sotto ai portici della

Dotta) col presidente Marco Madrigali. Il quale, per inciso, qualche ora prima aveva rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Lega per esaurimento del proprio mandato. Il signor Cio ha citato la lettera d'intenti firmata con la Federazione per ristrutturare e rassodare il futuro dei cestisti, congedandosi come una specie di Caronte che ha traghettato la pallacanestro italiana verso la dimensione del commissioner e dell'indietro-tutto sulle tentazioni bosmaniane. Poco dopo, alla fine dell'allenamento che la Kinder ha svolto in modo ignaro e sereno, l'incontro tra Messina e Madrigali che è sfociato nella clamorosa decisione del numero uno virtussino. Il quale dopo una mezz'oretta a quattr'occhi col coach, a porte chiuse, si è presentato nello spogliatoio a dare l'annuncio ai giocatori. Da oggi, stasera la Kinder ospita Trieste, il timone della corazzata passa a Giordano Consolini, fidato scudiero che per tre anni ha lavorato nel-

l'ombra del maestro. In mattinata si dovrebbe tenere una conferenza stampa per illustrare meglio i motivi di questo terremoto impensabile e inaudito. L'albo d'oro messo insieme da Messina con le V nere è impressionante. Il 43enne allenatore catanese, dal 1990 ad oggi, ha vinto tre scudetti ('93, '98, 2001), due Eurolega ('98 e 2000), una Coppa delle Coppe ('90) e quattro Coppe Italia ('90, '99, 2001 e 2002). L'ultima proprio nei giorni scorsi a Forlì, dove aveva cominciato a vendemmiare per le V nere con la coppa presa al Messaggero Roma nella notte del bacio di Richardson sulla fronte di Bianchini. Ma non c'è solo la storia. Messina ha vinto gli ultimi quattro trofei consecutivi, il Grande Slam 2001 e la Tiscali Final Eight, consegnati all'era Madrigali. Che ora ha un motivo in più per passare alla storia: il presidente che ha cacciato Ettore Messina dalla Virtus.

s.m.r.

Fermi tutti, bimbo di 9 anni va a canestro

Macedonia, il figlio del presidente della Federbasket esordisce in A e realizza punti

Salvatore Maria Righi

Nikola ha nove anni e un grosso problema. Suo padre è convinto che diventerà il nuovo Drazen Petrovic, la più grande stella brillata sotto ai canestri d'Europa negli ultimi quarant'anni. Non solo, anzi peggio. Suo padre si chiama Leonid Gajdaziev e ha in pugno il basket del suo paese, la Macedonia. Proprietario del Nikol Fert, primo in classifica, e presidente della Federazione. I conflitti di interessi logorano chi ce li ha, evidentemente, se è vero che l'amorevole papà Leonid ha costretto l'allenatore della sua squadra a schierare il figlioletto in campo. Il risultato è che il piccolo Nikola, 9 anni e 163 centimetri di normalissime speranze, si trova catapultato contro la sua volontà nel guinness dei primati. Nessuno ha ancora smentito il fatto che sia il più giovane esordiente del mondo, su un campo da basket. I minuti che ha giocato nel corso della partita tra il Nikol Fert e Bam-Pasarela resteranno infatti scolpiti, come un inquietante precedente, nella storia dei cestisti. E non solo.

Sul parquet è andata nel modo più immaginabile, quando hanno messo dentro il bimbo (letteralmente) innocente, l'allenatore degli avversari ha chiamato time-out per dire ai suoi di dargli strada. Infatti gli hanno permesso di fare una decina di tiri e segnare qualche canestro. Non solo per il buon senso del momento, anche per una banale - ma mica tanto poi - questione formale. Nello statuto federale macedone, e probabilmente in nessun altro documento del genere al mondo, non esiste uno straccio di norma che preveda una situazione del genere. Vale a dire che nessuno, nel governo del basket, ha mai lontanamente immaginato che in una partita di serie A ad un certo punto entrasse in campo un bambino. Uno di quelli che alle partite di solito raccoglie i palloni sparsi sui legni, o asciuga il campo dalle chiazze di sudore. Leonid Gajdaziev insomma è riuscito in un colpo solo a scandalizzare l'intero paese, in Macedonia l'episodio ha fatto il rumore di una slavina, e a sfondare il muro della decenza. Non contento del primato, continua ad andare in giro ribadendo che in casa sua si aggira una star. Il piccolo Nikola gioca a basket da quando ha iniziato a camminare, ma nessuno ci ha mai scorto un talento divino. Tutti tranne il padre, che continua a dire che suo figlio a 13 anni sarà una colonna del Nikol Fert. E che a 16 avrà le stesse stimmate di Petrovic, il Diavolo di Sebenico, il croato divino che all'improvviso è volato in cielo a restituire il suo ge-

nio cestistico al Padreterno. Una storiella assai poco edificante, ma del resto sotto ai canestri non tira aria diversa che nel resto del mondo sportivo. E cioè il vento della fretta, la smania di vedere un ragazzino trasformarsi in fuoriclasse. La non pazienza di attendere faticosamente il fiorire dei nuovi campioni. Nella Nba, il regno dei mostri sacri, sono come al solito diversi passi avanti. A parte il saccheggio ormai sistematico nella dispensa dei campioncini europei, ormai arruolati a pacchi ad ogni draft in età da patente (Pau Gasol, spagnolo, bravissimo,

Nikola Gajdaziev figlio di Leonid gioca pochi minuti nel Nikol Fert. Nessuno lo contrasta e lui segna

l'intervista

Roberto Breveglieri

Dopo dodici anni di vivaio Fortitudo, Roberto Breveglieri ormai ha le chiavi giuste per tutte le porte. Perlo meno quelle che si spalancano sul mondo del basket giovanile. Di alto livello, tra l'altro, perché quello griffato dall'Aquila è da sempre doc. Come il Gallo Nero, parlando di pennuti nobili. Che poi alcune, anzi molte peccorelle si siano perse, una volta uscite dal suo recinto e liberate sul prato della prima squadra, è tutta un'altra storia. Bebo, come lo chiamano tutti i cestofili di Bologna, ed i suoi predecessori si fermano ai confini del mare: un passo prima della serie A. Ha 36 anni, ma alla voce vivai di pallacanestro è già un santone. E da falegname di campioni a Basket City, quindi nel "mejo", sa bene cosa significhi fare da argine alle morbide attenzioni dei genitori - certi genitori - per la carriera cestistica dei propri figli, certi figli.

«Nella nostra struttura per fortuna a questi problemi e alle problematiche coi genitori diamo il giusto peso. La premessa è che loro sanno che in Fortitudo i loro ragazzi sono seguiti in un certo modo. Poi succede lo stesso che mettano becco nelle questioni tecniche. È capitato e capiterà ancora».

Antidoti, contromisure?



Un piccolo cestista prova a far canestro: in Macedonia il caso dell'anno

Teniamo colloqui con le famiglie soprattutto dei ragazzi più giovani, perché è importante tenere il filo diritto quando sono piccoli. Possono avere necessità per sistemare situazioni scolastiche o altro. Il dialogo tende

a calare coi cadetti e juniores, le categorie maggiori. Al di là degli aspetti tecnici, cerchiamo di far crescere i ragazzi in modo naturale. Poi, ripeto, succede che un genitore si lamenti per il ruolo in cui gioca il proprio

ultimo esempio), le franchigie del basket professionistico hanno abbassato drasticamente la loro mira nel reclutamento delle nuove leve.

Per meccanismo istituzionale, l'ingresso dei giocatori nelle squadre avviene ad ogni estate con le "chiamate" dei prospetti in uscita dalla Ncaa, il campionato universitario. Un sistema, il draft, che ricorda l'assegnazione dei cavalli al Palio di Siena: con la differenza che lì il criterio non è la sorte, ma il merito. Ultimamente però anche la Nba si è fatta travolgere dalla passione per le lolite in pantaloncini e canottiera. Diversi

Miracolo di precocità o esempio di stupidità degli adulti? Anche la Nba ha cominciato a saccheggiare nei college...

Parla il responsabile settore giovanile Fortitudo

«La prima regola? Frenare i genitori»

figlio, o per i tiri presi, o per la responsabilità. In quei casi si cerca di far capire come stanno le cose. E se uno nonostante tutto insiste, vuol dire che non è una persona abbastanza intelligente».

Quali sono le situazioni più ricorrenti in palestra?

Due, classiche. La prima è il genitore che interviene quando ritiene che il figlio sia in difficoltà. Magari se è un periodo che gioca meno, torna a casa deluso, triste. E a quel punto il genitore decide di intervenire per proteggerlo. Allora viene a parlare con noi, per cercare di sistemare le cose. Ma così facendo fa peggio del male: i ragazzi devono imparare a non delegare ai genitori i propri problemi e i momenti di difficoltà. Devono capire che via via crescendo non ci sarà sempre qualcun altro a provvedere per loro.

E poi?

Un'altra situazione tipica si verifica quando un genitore segue il ragazzo fin dai primi passi in palestra e per questo si ritiene un santone del basket. Allora scavalca a pie pari il figlio e si presenta a discuterne con i

talenti vengono presi direttamente nei licei, cioè il livello sotto all'università, e ingaggiati con contratti pluriennali.

Un investimento a lungo termine, se davvero serve a bruciare la concorrenza su un pezzo da novanta. Ma anche un segno dei tempi: il fuoco del basket brucia sempre più in fretta la sua legna. D'altronde in Italia le cose vanno anche peggio. Roberto Breveglieri, intervistato nell'articolo a fianco, ha messo il dito nella piaga. Le nuove regole imposte dalle federazioni e dalla Lega hanno trasformato il campionato in una corsa pancia a terra. L'esempio più evidente è annidato proprio nei vivai. La Fortitudo ha vinto uno scudetto cadetti nel '93 con gente nata nel 1975, vale a dire 18enni. Li attendevano ancora alcuni anni di vivaio con gli juniores. Ora, gli juniores vengono consegnati alla prima squadra a 18 anni. Tre anni prima di qualche tempo fa. E tre anni, ammonisce Breveglieri, a volte non li recuperi nemmeno in una carriera intera.

tecniche. Il fatto è che alcuni genitori hanno un'aspettativa elevata per lo sport dei figli. Vogliono valutare le loro capacità senza averne gli strumenti. Anzi, se capita che giocano una partita male, poi a casa lo massacrano. Il fatto è che bisogna essere persone intelligenti, ci vogliono i piedi per terra, non si può vedere giocare un Basile o un Meneghin e aspettarsi lo stesso dai propri figli. Per arrivare a quel livello, c'è gente che non lo capisce, bisogna essere davvero super.

Qualche caso particolare?

È capitato in passato, ora meno, che qualche genitore mettesse una tale pressione addosso al figlio, da indurlo a lasciare il basket. Anche se in questi casi c'è una combinazione di fattori che concorre, non è solo colpa della famiglia. Capita se un ragazzo prende coscienza di non poter mai arrivare a certi livelli. Vive tutto come un fallimento e smette.

C'è una colpa più grossa delle altre, in famiglia?

Hanno fretta, e troppe aspettative per l'attività agonistica dei propri figli.

s.m.r.

la giornata in pillole

— **Europei, prima l'Azerbaijan**
L'Italia comincerà sabato 7 settembre in casa dell'Azerbaijan il suo cammino nelle qualificazioni degli Europei di Portogallo 2004. E quanto emerso ieri dall'incontro tenutosi a Cardiff in cui le delegazioni delle squadre che compongono il gruppo 9 hanno definito il calendario. Dopo la trasferta in Azerbaijan, sabato 12 ottobre 2002 ci sarà l'Italia-Jugoslavia, e quattro giorni dopo, gli azzurri giocheranno in Galles. Nel 2003: sabato 29 marzo: l'Italia-Finlandia; mercoledì 11 giugno Finlandia-Italia; sabato 6 settembre Italia-Galles; mercoledì 10 settembre Jugoslavia-Italia; sabato 11 ottobre Italia-Azerbaijan

— **Tennis, avanti la Farina**
Eliminate Adriana Serra Zanetti, Rita Grande e Francesca Schiavone, ai Masters di Indian Wells in Florida a tenere alto il vessillo del tennis femminile italiano è comunque rimasta Silvia Farina Elia. Nel terzo turno di singolare l'azzurra, testa di serie numero sette, ha infatti sconfitto per 6-4, 6-3 l'americana Lilia Osterloh. Adesso tocca agli uomini.

— **Ciclismo, Petacchi vince**
Alessandro Petacchi ha vinto in volata la prima tappa della Parigi-Nizza, 176 chilometri da Blois a St Amand Montoron, e si è portato in testa alla corsa grazie agli abbuoni. Il ciclista della Fassa Bortolo, staccato di 8" nel cronoprologo di domenica, ha superato allo sprint l'estone Jaan Kirisipuu e l'australiano Robbie McEwen.

— **Volley, punito Vusurovic**
Sospensione da ogni attività agonistica per due mesi. È la sanzione inflitta dalla Commissione giudicante nazionale della Fipav al giocatore della Roma Volley, Igor Vusurovic, in merito all'espulsione durante la gara del 30 dicembre scorso con Ferrara. La Roma volley, è stata condannata anche a pagare una multa di 600 euro. La società ricorrerà adesso alla Caf.

È del presidente della Fifa la lezione conclusiva del master per il management sportivo alla Bocconi di Milano. «Il gioco non deve cedere all'elettronica»

Le tecnologie nel calcio? Blatter fa catenaccio

Giuseppe Caruso

MILANO È un Blatter a tutto tondo quello che si è presentato ieri davanti agli studenti dell'università Bocconi per la chiusura dell' "International Master in management, law and Humanities of sport" organizzato dall'ateneo milanese. Il Master ha il compito di formare nuove generazioni di dirigenti sportivi che possano essere impiegati nei club e nei grandi team così come nelle organizzazioni mondiali quali Cio e per l'appunto Fifa. Blatter, parlando dell'iniziativa giunta alla sua terza edizione, ha definito «fondamentale l'apporto che l'università può dare al mondo dello sport, attraverso l'educazione e la cultura della prossima classe dirigente. Una classe dirigente più consapevole e preparata per le sfide del futuro, che saranno nel campo del management ma anche dei valori. Noi come Fifa lavoriamo da anni per

elevare il livello della gestione calcistica e quindi vogliamo conferire dignità accademica al nostro sport, perché soltanto attraverso la dignità accademica è possibile un innalzamento della gestione». Il presidente della Fifa ha parlato poi della situazione del calcio mondiale, sottolineando come «oggi un miliardo e mezzo di persone praticano il football nel mondo. Una cifra enorme che fa capire meglio di ogni altra cosa come il calcio sia una componente fondamentale della nostra società. Soltanto una piccolissima parte di questo enorme movimento è fatta da professionisti, il resto sono tutti dilettanti ed appassionati, molti dei quali hanno meno di diciotto anni. Ecco perché la Fifa insiste così tanto sull'aspetto educativo che il nostro sport deve avere, sull'importanza dell'insegnare a perdere e non a vincere. «Per quanto riguarda l'immediato futuro del calcio, il capo della Fifa ha le idee piuttosto chiare e manda un messaggio esplicito all'Europa che da sempre lo osteggia e che più delle

altre confederazioni mondiali spinge per il cambiamento: «Il nostro sport deve sempre conservare il suo spirito, quello degli inizi in Inghilterra, quello degli undici giocatori contro altri undici giocatori. Deve essere un calcio dal volto umano, che risponda sempre ad azioni di uomini e non di macchine. Non possiamo affidare decisioni importanti del nostro bellissimo gioco alla tecnologia e perdere in questo modo parte del controllo. Dobbiamo invece fare un grande lavoro per preparare una classe arbitrale professionista e sempre più vicina alla perfezione. In questo senso la federazione italiana è di esempio per tutte le altre». Un altro capitolo importante riguarda la sicurezza negli stadi e l'allarme terrorismo per i prossimi mondiali lanciato anche da Bush, che teme azioni di sabotaggio da parte della Corea del Nord. Che Blatter schiera tra i componenti dell' "asse del male". Blatter però a riguardo appare sicuro, definendo «splendido il modo in cui Corea del Sud e

Giappone hanno organizzato l'avvenimento. Io poi farò un viaggio in Corea del Nord a maggio, per promuovere una distensione, ma comunque Corea del Sud e Giappone hanno già messo a punto piani anti-terrorismo».

Il presidente della Fifa h'ha risposto solo con un sorriso ironico invece a chi gli chiedeva conto delle accuse di "acquisto di voti" che gli sono state mosse, ricordando come «al momento sono l'unico candidato per l'elezione a presidente della Fifa, ma non sono egoista e spero che qualcun altro avanzi la propria candidatura. L'importante è che l'organizzazione che guido continui nel suo compito, comprese le iniziative in collaborazione con l'Onu e l'Unicef, contro il lavoro minorile ed a favore dell'infanzia». Peccato che tra i grandi partner della Fifa vi siano multinazionali come Nestlé, Nike e Reebok che hanno avuto diversi problemi proprio per lo sfruttamento del lavoro minorile.

I Unità		Abbonamenti		
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
		sconto		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469